

## ***Il corpo sportivo come contenuto critico-riflessivo per la formazione degli insegnanti di educazione fisica***

**Lorenzo Cioni, Emanuele Isidori, Angela Magnanini, Claudia Maulini**

**Abstract** – *The article emphasizes the urgent need for a radical overhaul in the training of physical education teachers to address the complex intersections between sport, culture, and identity. Sport has long served as a conduit for the transmission of capitalist and neoliberal ideologies, which have a significant impact on contemporary society and the way we perceive the “athletic body”. This body is influenced by a range of ideologies, from male dominance over females, to ethnic and gender stereotypes, to eugenics, to commodification, and cultural colonization. Current training for physical education teachers often neglects a critical analysis of these themes, resulting in a pedagogical approach that imposes “strong” identities rather than celebrating diversity. The article argues that it is crucial to incorporate a deep understanding of the ideological and pedagogical apparatus governing the sociocultural construction of the athletic body into the teacher training curriculum. In conclusion, the article proposes key pedagogical principles for developing a more critical and emancipatory training curriculum, also suggesting, by way of example, some critical-reflective activities for physical education teachers.*

**Riassunto** – *L’articolo sottolinea l’urgente necessità di riformare la formazione degli insegnanti di educazione fisica per affrontare le complesse intersezioni tra sport, cultura e identità. Lo sport è stato a lungo un veicolo per la trasmissione di ideologie capitalistiche e neoliberiste, che hanno un impatto significativo sulla società contemporanea e sul modo in cui percepiamo il “corpo sportivo”. Questo corpo è influenzato da una serie di ideologie, che vanno dal dominio maschile sul femminile, agli stereotipi etnici e di genere, all’eugenismo, alla commercializzazione e alla colonizzazione culturale. La formazione attuale degli insegnanti di educazione fisica spesso trascura un’analisi critica di questi temi, confluendo in un approccio pedagogico che impone identità “forti” piuttosto che celebrare la diversità. L’articolo sostiene che è fondamentale incorporare una comprensione profonda dell’apparato ideologico e pedagogico che governa la costruzione socioculturale del corpo sportivo nella formazione degli insegnanti. In conclusione, l’articolo propone principi pedagogici chiave per sviluppare un curriculum di formazione più critico ed emancipativo, suggerendo anche, a titolo di esempio, alcune attività critico-riflessive per gli insegnanti di educazione fisica.*

**Keywords** – teachers, physical education, critical pedagogy, sport

**Parole chiave** – insegnanti, educazione fisica, pedagogia critica, sport

**Lorenzo Cioni** è Professore Associato presso l’Università New Vision di Tbilisi, Georgia. È docente di *Linguaggi e tecniche comunicative non verbali* nel corso di specializzazione per il sostegno didattico, e Ricercatore a progetto presso l’Università degli studi di Roma “Foro Italico”. Tra le sue recenti pubblicazioni: *Posso giocare anche io? Sport e disabilità: dalla teoria ai dati sulle pari opportunità* (Padova, Soares, 2023); *Le barriere ambientali alla pratica sportiva: uno studio di comparazione tra bambini con e senza disabilità* (in coll. con A. Magnanini, in “Italian Journal of Special Education for Inclusion”, 2, 2022, pp. 211-220).

**Emanuele Isidori** è Professore Ordinario in Pedagogia Generale presso l'Università degli studi di Roma "Foro Italico" dove dirige il Laboratorio di ricerca omonimo ed è Delegato del Rettore per le Relazioni Internazionali. È autore di numerose pubblicazioni nell'ambito della pedagogia dello sport e della formazione degli insegnanti. Tra le ultime in questo ambito possiamo ricordare: *Professione e identità nella formazione iniziale degli insegnanti della scuola secondaria. Alla ricerca dell'anello perduto*, (in "Nuova Secondaria", 6, 2022, pp. 275-284); *Il paradigma della transcomplessità: una sfida per l'educazione e la scuola contemporanea*, (in "Nuova Secondaria", 10, 2021, pp. 153-162).

**Angela Magnanini** è Professoressa Associata di Didattica e Pedagogia Speciale presso l'Università degli studi di Roma Foro Italico. Nello stesso Ateneo è Delegata del Rettore per la disabilità, DSA e supporto all'inclusione, Direttrice del Corso di Specializzazione sul Sostegno e Responsabile del Laboratorio di Didattica e Pedagogia speciale. Tra le sue recenti pubblicazioni: *Unicuique suum. Artistic and educational interweavings for a new culture of the body* (in coll. con F. Battista, in "Italian Journal of Special Education for Inclusion", X,1, 2022, pp. 146-155); *Sessualità & Disabilità: uno studio esplorativo* (in "QTimes", II,1, 2023, pp. 212-225).

**Claudia Maulini** è Professoressa Associata in Didattica delle attività Sportive presso l'Università degli studi di Napoli "Parthenope". È esperta in didattica della formazione degli insegnanti di educazione fisica, didattica dei giochi sportivi e applicazione delle ICT alla didattica dell'educazione fisica e sportiva. Tra le sue pubblicazioni possiamo ricordare: *Educare allenando. Profili e competenze pedagogiche dell'operatore sportivo* (Milano, FrancoAngeli, 2019); *Accogliere la sfida delle ITC: il learninggame per una didattica innovativa ed inclusiva* (in "Formazione e Insegnamento", VIII, 1, 2020, pp. 157-165).

**Il presente lavoro è frutto della collaborazione tra i diversi Autori. In particolare, Emanuele Isidori ha curato i paragrafi 1 e 2, Lorenzo Cioni i paragrafi 3 e 4, Claudia Maulini il paragrafo 5 e Angela Magnanini i paragrafi 6 e 7.**

## 1. Introduzione

Nel contesto di un mondo sempre più globalizzato, l'importanza della pedagogia critica nell'educazione fisica diventa cruciale. Tradizionalmente, l'educazione fisica è stata spesso ridotta a una dimensione puramente sportiva e tecnica, una tendenza che ha favorito la riproduzione di ideologie neoliberiste incentrate sulla mercificazione del corpo. Questo approccio non solo perpetua sistemi di oppressione, disuguaglianza e discriminazione, ma sminuisce anche il potenziale educativo e trasformativo dell'educazione fisica nella scuola<sup>1</sup>.

La pedagogia critica può arricchire notevolmente l'educazione fisica, rendendola una disciplina capace di formare cittadini consapevoli, critici e sensibili ai problemi sociali. In questo senso, l'educazione fisica non dovrebbe limitarsi all'aspetto sportivo e strumentale, ma dovrebbe aspirare a diventare uno spazio di trasformazione, emancipazione e sviluppo umano.

---

<sup>1</sup> Cfr. A. Fraile, *La formación colaborativa en el profesorado de Educación Física*, in A. Sicilia, J.M. Fernández-Balboa, *La otra cara de la enseñanza. La educación física desde una perspectiva crítica*, Barcelona, INDE, 2005, pp. 49-76.

Per gli insegnanti di educazione fisica (in particolare quelli italiani), l'integrazione della pedagogia critica nei programmi di formazione diventa quindi una necessità impellente<sup>2</sup>. Non si tratta solo di aggiornare le metodologie didattiche, ma di rivoluzionare l'approccio educativo. Gli insegnanti devono essere formati per andare oltre la semplice trasmissione di abilità motorie e sportive centrate sull'abilismo, per diventare facilitatori di un'educazione che promuova l'emancipazione, la democrazia e la giustizia sociale<sup>3</sup>. In questo modo, l'educazione fisica può contribuire a formare cittadini non solo fisicamente attivi, ma anche socialmente responsabili e consapevoli.

L'educazione fisica è una disciplina che necessita di essere ripensata in una prospettiva più inclusiva e democratica, superando l'approccio strettamente tecnocratico e sportivo basato su performance e allenamento. Questo approccio ha finora oscurato la vera essenza umana legata al movimento e alla corporeità, nonché i discorsi e i simbolismi che riflettono identità, cultura e ideologie, elementi fondamentali per l'appartenenza a una società e le sue costruzioni sociali.

Questo ci porta a riflettere sulla maniera acritica con cui l'educazione fisica è stata affrontata, la sua relazione con le politiche neoliberiste e gli effetti della globalizzazione. Questi fattori hanno un impatto significativo su temi cruciali come il corpo, lo sport e la salute<sup>4</sup>, e influenzano in modo particolare donne e gruppi etnici minoritari.

È quindi urgente per gli insegnanti di educazione fisica riflettere su temi fondamentali della società del nostro tempo quali disuguaglianza, giustizia sociale, differenza di genere e diversità, prendendo coscienza dall'omogeneizzazione culturale indotta dal neoliberalismo, che ha portato, soprattutto tra i giovani, a una standardizzazione dell'identità influenzata dalla cultura dominante e a cui anche lo sport competitivo, in quanto prodotto della cultura occidentale, ha senza alcun dubbio contribuito.

Inoltre, è necessario superare la "razionalità strumentale" del corpo, un prodotto dell'ideale fisico-sportivo che promuove dominazione e individualismo. Questo approccio, che dà vita a quello che possiamo definire un "elitismo motorio", finisce per formare studenti che si sentono inadeguati in alcuni sport o che vivono fallimenti scolastici a causa di percezioni legate al loro genere, abilità o morfologia<sup>5</sup>. Questa mentalità porta alla discriminazione, ai pregiudizi e alla disuguaglianza sociale nelle classi di educazione fisica.

In questo contesto, la pedagogia critica nell'educazione fisica diventa fondamentale. Essa permette di inserire una dimensione politica nei processi educativi, promuovendo una critica alle modalità con cui il sapere viene costruito e diventa una forza sociale. Questo approccio

---

<sup>2</sup> Cfr. R. Philpot, *Physical education initial teacher educators' expressions of critical pedagogy(ies): Coherency, complexity or confusion?*, in "European Physical Education Review", 2, 2016, pp. 260-275.

<sup>3</sup> Cfr. S. Lynch, M. Simon, A. Maher, *Critical pedagogies for community building: Challenging ableism in higher education physical education in the United States*, in "Teaching in Higher Education", 1, 2023, pp. 195-210.

<sup>4</sup> Cfr. K. Shelley, L. McCuaig, *Close encounters with critical pedagogy in socio-critically informed health education teacher education*, in "Physical Education and Sport Pedagogy", 5, 2018, pp. 510-523.

<sup>5</sup> Cfr. M. Giese, S. Ruin, *Forgotten bodies. An examination of physical education from the perspective of ableism*, in F. Kiuppis, *Sport and Disability: From Integration Continuum to Inclusion Spectrum*, London, Routledge, 2018, pp.152-165.

evidenzia le realtà delle condizioni culturali e sociali, permettendo di identificare vari problemi e concependo il sapere dello sport (e del corpo, dal quale esso deriva) come una fonte di emancipazione e liberazione dai condizionamenti imposti realizzandole attraverso lo sviluppo di una coscienza critica che riflette sulle cose e sul mondo e rafforzando la capacità di autonomia e autogestione e contribuendo, di fatto, alla formazione di un pensiero critico e indipendente.

## **2. Pedagogia critica e formazione degli insegnanti di educazione fisica**

La pedagogia critica è un approccio educativo che mira a realizzare un profondo cambiamento sociale attraverso l'empowerment personale e collettivo. Questo modello pedagogico si concentra su valori fondamentali come la libertà, la giustizia e la democrazia, e punta all'emancipazione individuale e collettiva. L'obiettivo è formare cittadini che siano non solo consapevoli e critici, ma anche attivamente impegnati nel contrastare le ingiustizie sociali.

Dal punto di vista didattico, la pedagogia critica vuole incoraggiare una riflessione profonda sugli aspetti sociali, culturali e politici dell'educazione. Gli insegnanti vengono stimolati a esaminare criticamente non solo la società in cui vivono, ma anche il ruolo della scuola, i metodi di insegnamento adottati e le loro credenze. Questo processo di riflessione è inteso come un passaggio dalla "microreflessione" alla "macroreflessione", permettendo agli insegnanti di acquisire una consapevolezza più ampia e di sviluppare la capacità di adottare e creare, ad esempio, metodologie e materiali didattici originali e innovativi nella pratica didattica quotidiana.

In termini di impegno sociale e responsabilità politica, la pedagogia critica pone un forte accento sul ruolo etico e politico dell'educazione. Essa vede l'educazione come intrinsecamente legata al compromesso sociale e alla democrazia, e come uno strumento per la trasformazione sociale. In questo contesto, la pedagogia critica non rinuncia a identificare ideali normativi che possano servire come riferimento per la critica sociale e la trasformazione.

Infine, la pedagogia critica è strettamente collegata all'obiettivo di un'educazione inclusiva e di qualità nella scuola. Essa affronta la diversità in tutte le sue forme – culturale, di classe, di genere, di funzionamento – come un elemento essenziale, e critica l'approccio strumentale che spesso prevale nelle istituzioni educative. Adottare un approccio inclusivo significa garantire a ciascuno la partecipazione attiva nella vita sociale<sup>6</sup>.

La scuola è il luogo principale per l'appropriazione culturale e per l'innalzamento delle capacità teoriche degli studenti, al fine di comprendere e trasformare la realtà sociale in cui vivono.

In sintesi, la pedagogia critica è un approccio educativo olistico che integra aspetti sociali, etici e politici, con l'obiettivo di formare cittadini attivi, consapevoli e capaci di contribuire a una società più giusta e democratica. La pedagogia critica applicata all'educazione si prospetta, pertanto, come un approccio pedagogico modellata sui principi, le metodologie, gli obiettivi e i fini della pedagogia critica in generale. Essa, infatti, intende andare oltre la semplice formazione

---

<sup>6</sup> Cfr. V. Furrer, S. Valkanover, M. Eckhart, S. Nagel, *The role of teaching strategies in social acceptance and interactions: Considering students with intellectual disabilities in inclusive physical education*, in "Frontiers in education", 5, 2020, pp. 1-19.

tecnica e meccanica tipica dell'educazione fisica tradizionale. Mentre l'educazione fisica tradizionale si concentra principalmente sullo sviluppo delle abilità motorie e della condizione fisica, spesso in un contesto di competizione e prestazione, la pedagogia critica dell'educazione fisica ha un focus molto più ampio e profondo<sup>7</sup>.

In primo luogo, la pedagogia critica dell'educazione fisica si oppone all'idea di concepire il corpo e l'attività fisica come una "merce" in un mondo globalizzato e neoliberale. Questo approccio critico riconosce l'educazione fisica come una costruzione sociale e culturale che ha un ruolo fondamentale nel processo di formazione integrale degli studenti. In questo senso, l'educazione fisica non dovrebbe essere un mezzo per accentuare le disuguaglianze sociali o per perpetuare modelli di genere stereotipati e discriminanti.

Quella che possiamo definire come la "pedagogia critica dell'educazione fisica" si propone di formare persone critiche e riflessive, capaci di analizzare e interrogare l'impatto del neoliberalismo e di altre forme di ingiustizia sociale. Questo approccio pedagogico mira a sviluppare una coscienza critica negli studenti, permettendo loro di diventare cittadini attivi e consapevoli, impegnati nella trasformazione sociale.

In termini pratici, la pedagogia critica dell'educazione fisica si concentra su una serie di obiettivi pedagogici e sociali ben definiti. Tra questi, l'empowerment degli studenti attraverso la consapevolezza critica, la promozione di una società basata sulla giustizia e la libertà, e la formazione di persone responsabili e consapevoli del proprio corpo e della propria salute. L'approccio è fortemente interdisciplinare, cercando di integrare e dialogare con altri campi del sapere.

Inoltre, la pedagogia critica dell'educazione fisica pone un forte accento sull'importanza di relazioni orizzontali e comunitarie nel processo di insegnamento e apprendimento dell'educazione fisica. Si tratta di un approccio pedagogico che va oltre il semplice curriculum per diventare un vero e proprio strumento di cambiamento e trasformazione socioculturale e politico-economica.

La pedagogia critica intende evidenziare che l'educazione fisica non è solo una materia scolastica, ma un potente strumento di emancipazione e trasformazione sociale. Nell'ambito scolastico, l'educazione fisica è spesso relegata a una posizione marginale, considerata meno rigorosa o accademica rispetto ad altre discipline. L'educazione fisica ha tutto il potenziale per diventare un contesto di apprendimento profondamente riflessivo e trasformativo.

Per realizzare questo potenziale è necessario, però, mettere in atto specifiche strategie e metodologie pedagogiche, tra cui l'adozione di pratiche non sessiste, la promozione del rispetto per i diritti umani, l'ambiente e la diversità<sup>8</sup>, e l'incoraggiamento di un pensiero critico e analitico. La pedagogia critica sottolinea l'importanza di formare insegnanti di educazione fisica in modo che siano sensibili e critici nei confronti dei vari fenomeni sociali, abilitandoli a contribuire attivamente alla trasformazione sociale, nella consapevolezza, tuttavia, che non esistano metodi

---

<sup>7</sup> Cfr. J. M. Fernandez-Balboa, *La Educación Física desde una perspectiva crítica: de la pedagogía venenosa y el currículum oculto hacia la dignidad*, in V.M. López Pastor, R. Monjas, A. Fraile (coordinadores), *Los últimos diez años de la educación física escolar*, Valladolid, Universidad de Valladolid, 2023, pp. 215-225.

<sup>8</sup> Cfr. L. Alfrey, R. Jeanes, *Challenging ableism and the 'disability as problem' discourse: how initial teacher education can support the inclusion of students with a disability in physical education*, in "Sport, Education and Society", 3, 2023, pp. 286-299.

prestabilite o tecniche schematizzate e preconfezionate per fornirgli questa formazione. Sarà solo la forte motivazione personale e un processo formativo innescato in una prospettiva autoformativa e di formazione permanente favorito da un ambiente stimolante e centrato sulla facilitazione dell'apprendimento che potrà avviare e implementare tale processo negli insegnanti.

In un'epoca che richiede un'educazione sempre più equa e democratica, l'educazione fisica può e deve superare le sue attuali limitazioni – caratterizzate da un focus su approcci sportivi, tecnici e strumentali che perpetuano la disuguaglianza e gli stereotipi sociali – per emergere come un campo di studio che non solo promuove l'attività fisica, ma anche serve come catalizzatore per il cambiamento sociale e l'emancipazione<sup>9</sup>.

Del resto, il processo di appropriazione progressiva dello sport come istituzione da parte degli Stati fa parte di quelle pratiche di modellamento delle relazioni di genere, della configurazione delle identità maschile-femminile, in cui lo sport di Stato ha cercato di dare un contenuto ludico istituzionalizzato all'organizzazione della società dal punto di vista dei ruoli e delle differenze. Tuttavia, la sportivizzazione del corpo maschile nella società rappresenta ancora una sovrarappresentazione dell'uomo, considerato come l'unico soggetto in grado di creare la scena sportiva (e gli sport).

In questa prospettiva, nella formazione degli insegnanti di educazione fisica, ad esempio, potrebbe essere utile includere un modulo che si concentri sull'analisi critica del sistema ideologico e pedagogico che informa la nostra comprensione del "corpo sportivo". Gli insegnanti in formazione dovrebbero essere introdotti a metodi come l'ermeneutica per decostruire e comprendere i meccanismi sociali e culturali che influenzano la nostra visione del corpo nello sport, inclusi i paradossi e le contraddizioni che ne emergono.

L'approfondimento dei contenuti legati a questo modulo sarebbe utile per "indebolire" le concezioni rigide e limitanti del corpo e dell'identità nel contesto sportivo, seguendo il concetto di "pensiero debole" proposto dal filosofo Gianni Vattimo. Questo permetterebbe agli insegnanti in formazione di sviluppare un approccio pedagogico più critico e inclusivo, aperto alla diversità e lontano da identità "forti" che possono essere dannose per le culture e le società contemporanee.

Incorporando questo tipo di analisi critica nel curriculum della formazione degli insegnanti, si può contribuire a formare professionisti più consapevoli e inclusivi, pronti a promuovere un cambiamento significativo nell'educazione fisica e oltre<sup>10</sup>. L'introduzione di un tema critico legato al corpo (come quello che abbiamo appena menzionato) nel curriculum formativo, approfondito nelle sue varie dimensioni e in una prospettiva interdisciplinare, aiuterebbe gli insegnanti di educazione fisica ad assumere una maggiore consapevolezza dell'*anthropos* contemporaneo (maschile o femminile) e dei passaggi attraverso i quali le istituzioni lo dominano e lo controllano costruendo identità e ideologie su di esso e per esso.

---

<sup>9</sup> Cfr. D. Meir, *A qualitative systematic review of critical pedagogy in Physical Education and Sport for Development: exploring a dialogical and critical future for Sport for Development pedagogy*, in "Sport, Education and Society", 3, 2022, pp. 300-319.

<sup>10</sup> Cfr. F. Carmagnola, *Dispositivo. Da Foucault al gadget*, Milano, Mimesis, 2015.



Tenendo conto di questo spunto, nei paragrafi seguenti proponiamo un percorso di approfondimento che, a partire dalla riflessione sul corpo sportivo, può essere sviluppato dagli insegnanti in una prospettiva critico-riflessiva utile a far comprendere loro non solo le concezioni e le funzioni dello sport nella società e nella cultura contemporanea ma anche il loro ruolo di educatori e “intellettuali” che possono impegnarsi per la costruzione di comunità più giuste, eque e solidali.

### 3. Corpo, sport e sportivizzazione della società

Lo sport ha sempre veicolato valori legati alla cultura e all'identità occidentale e rappresenta oggi uno strumento di trasmissione delle ideologie del Capitalismo. Nella società contemporanea, queste ideologie hanno assunto la forma del neoliberismo economico. Lo sport rappresenta una istituzione sociale e un insieme di pratiche culturali che hanno modellato, segnato e dato significato al corpo dell'uomo antico, moderno e contemporaneo attraverso specifici riti in cui uomini e donne di diverse età e appartenenti a diversi gruppi sociali hanno interagito e ancora oggi più che mai interagiscono nell'era in cui, essendo diventato lo sport un fatto sociale “totale” e planetario, possiamo dire dello “sportocene”.

Lo sport è oggi parte integrante di un processo apparentemente inarrestabile di McDonaldizzazione della cultura e della società contemporanea che ha notevoli ripercussioni sulle coscienze, sui modi di pensare e di relazionarsi, sugli stili di vita, sulle forme e sui metodi di comunicazione e di educazione delle persone. Il termine McDonaldizzazione è stato creato dal sociologo americano George Ritzer, che lo ha utilizzato nel suo libro *The McDonaldization of Society*<sup>11</sup>.

Pertanto, è fondamentale non solo per la pedagogia come scienza, ma per tutte le scienze umane e sociali, affrontare e comprendere, decostruendoli, i meccanismi con cui lo sport è diventato un'istituzione e un'organizzazione sociale e culturale capace di modellare sia il corpo maschile che quello femminile. Nella società contemporanea, di fatto, le pratiche culturali e sociali legate allo sport, configurano e costruiscono le identità di genere di uomini e donne<sup>12</sup>.

Norbert Elias ed Eric Dunning affermano che la sportivizzazione della società fa parte del complesso e contraddittorio processo di consolidamento del capitalismo, sia come organizzazione produttiva egemonica del mondo sia come organizzazione sociale che, insieme al processo di industrializzazione ha creato diverse forme e condizioni di vita in cui le persone e i gruppi sociali hanno stabilito e stabiliscono diversi tipi di relazioni e svolgono tipologie di lavoro diversificate<sup>13</sup>.

Questi autori evidenziano la relazione dialettica tra i termini sport e industria, sottolineando come il primo sia di solito usato in modo molto generico per designare una varietà di eventi

---

<sup>11</sup> Cfr. G. Ritzer, *Il mondo alla McDonald's*, Bologna, il Mulino, 1997.

<sup>12</sup> Cfr. H. Bausinger, *La cultura dello sport*, Roma, Armando, 2008.

<sup>13</sup> Cfr. N. Elias, E. Dunning, *Sport e aggressività*, Bologna, il Mulino, 1989.

sportivi competitivi, mentre il secondo viene utilizzato in senso ampio e ristretto per identificare e significare il processo di produzione delle merci.

Il capitalismo e l'industrializzazione hanno generato forme specifiche di produzione e di lavoro del corpo – sostenute dalla concorrenza e dall'espansione del mercato – la gerarchizzazione e lo sfruttamento della qualità del lavoro umano e della produzione, l'ottimizzazione delle risorse materiali e naturali, il controllo e la regolazione del tempo e dello spazio sociale. Tutte queste forme hanno organizzato la maggior parte delle attività sociali, comprese quelle ricreative, a cui sono state attribuite gradualmente caratteristiche sportive, governate dalle regole economiche della produzione e della competizione.

Lo sport, in quanto istituzione sociale basata sulla gerarchizzazione, lo sfruttamento e l'ottimizzazione delle capacità, delle abilità e delle competenze del corpo umano, ha dato vita a un'organizzazione complessa, le cui caratteristiche distintive lo hanno reso una delle principali pratiche sociali e di genere diffuse in tutte le culture del mondo.

Nel XIX secolo, in Inghilterra, alcuni giochi, a causa della loro natura competitiva e dell'essere praticati da un numero sempre maggiore di persone, hanno iniziato a configurarsi come sport di massa che hanno progressivamente superato i contesti locali e nazionali per acquisire dimensioni globali ed essere poi esportati, portando alla creazione di istituzioni sportive sovranazionali che si sono configurate, in seguito, come strutture organizzative complesse.

Queste istituzioni, con lo sviluppo e il consolidamento dello sport come istituzione sociale, pratica culturale e organizzatore generale del processo di civilizzazione, hanno dato vita alla nascita di una potente élite con una grande presenza e influenza nel mondo dello sport, responsabile dello sviluppo e del consolidamento di quest'ultimo come istituzione sociale, pratica culturale e processo di civilizzazione con risvolti economici, politici, educativi e sociali a livello globale<sup>14</sup>.

#### **4. Corpo, sport e ideologie del capitalismo**

Il processo di sportivizzazione della società, legato a quello di industrializzazione, fa parte di quello che Jean-Marie Brohm chiama "processo di produzione sportiva", intendendo con ciò che il sistema sportivo fa parte dello sviluppo stesso dell'organizzazione capitalistica della produzione, che produce merci molto particolari: campioni, spettacoli, record e competizioni<sup>15</sup>. Questo processo è inquadrato nell'analisi dello sport come istituzione sociale originale della vita moderna, in cui si presta attenzione all'analisi degli strati, dei livelli e delle istanze che lo determinano, nonché a tutte le realtà politiche, economiche, culturali, ideologiche, pedagogiche, simboliche e mitologiche dello sport. Per Brohm lo sport è un'istituzionalizzazione della competizione fisica/corporea regolamentata in cui vince il più forte. Si tratta di una istituzione per soli uomini, come voleva de Coubertin, che fu sempre nemico, fino all'ultimo giorno della sua vita,

---

<sup>14</sup> Cfr. A. Guttmann, *Dal rituale al record. La natura degli sport moderni*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1994.

<sup>15</sup> Cfr. J. M. Brohm, *La tyrannie sportive*, Paris, Beauchesne, 2006.



dello sport femminile perché era convinto che lo sport sia come la guerra; e la guerra è sempre fatta dagli uomini, mentre le donne, essendo gli “angeli” del focolare domestico, dovevano restare a casa, prendersi cura dei bambini, e non rischiare di morire.

Il Novecento, del resto, attraverso lo sport, è diventato il secolo della sportivizzazione della società, del processo inarrestabile di organizzazione dei confini del corpo maschile e femminile; del meccanismo di controllo delle loro emozioni, sentimenti, desideri, fantasie, immaginari; delle manifestazioni e simbolizzazioni delle loro soggettività; della cultura della disciplina e della supervisione della salute corporea; della pratica della messa in scena degli attributi della mascolinità egemonica nella performance sportiva<sup>16</sup>.

Possiamo senza dubbio affermare che tutta questa moderna struttura e organizzazione sociale, economica, politica e culturale dello sport che abbiamo menzionato forma il processo di “sportivizzazione di genere”, un processo attraverso il quale uomini e donne appartenenti a società e culture diverse, classi sociali, gruppi di età, etnie, religioni, sessualità e territori diversi interiorizzano e trasformano in uno stile di vita le pratiche sportive acquisite anche nel tempo libero. Essendo basate sulla competizione e la valorizzazione del maschile, lo sport contribuisce alla creazione di una “identità competitiva” che sostiene l’opposizione binaria della superiorità del maschile sul femminile, della virilità contro l’effeminatezza<sup>17</sup>.

## 5. Corpo sportivo, socializzazione e costruzione delle politiche di genere

Il corpo dell’atleta, nella sua inscindibile dimensione bioculturale, rappresenta quindi lo “strumento” e la “modalità” di applicazione per eccellenza dello sport e lo “spazio” di ricezione delle sue ideologie. Le ideologie che lo sport trasmette sul e attraverso il corpo dell’atleta possono essere individuate, ad esempio, nelle forme di dominio fallocentrico del maschile sul femminile, attestate dalla diffusa presenza di pregiudizi e stereotipi etnici e di genere nella concezione della pratica sportiva e nell’attribuzione del suo valore e significato in presenza di forme più o meno mascherate di eugenismo legate al principio della normalità corporea; nell’esaltazione della competizione, della selezione e della performance; nel rifiuto della costruzione o della non accettazione di identità e differenze corporee ibride; nell’esaltazione dell’aggressività e della forza ai limiti della violenza; nella presenza di forme narcisistiche nella percezione del corpo; nell’assoggettamento del corpo alla logica della commercializzazione e, talvolta, a quella della mercificazione; nella paradossale ricerca della demarcazione di un confine netto tra corpo naturale e corpo artificiale con la proibizione di quest’ultimo; infine, nell’esaltazione dell’identità occidentale, della sua visione del corpo e nel suo utilizzo come strumento di colonizzazione culturale<sup>18</sup>.

Attraverso lo sport, uomini e donne fanno mostra del proprio corpo e lo esibiscono attraverso

<sup>16</sup> Cfr. J. Hughson, D. Inglis, M. Free, *The uses of sport: a critical study*, London, Routledge, 2005.

<sup>17</sup> Cfr. V. Burstyn, *The rites of men. Manhood, politics and the culture of sport*, Toronto, University of Toronto Press, 1999.

<sup>18</sup> Cfr. M. V. Pedraz, *Arqueología de la educación física y otros ensayos*, Armenia, Editorial Kinesis, 2008.

“stili di gioco” propri e acquisiti da altri; con essi modellano e compongono le dimensioni, le forme del proprio corpo e lo preparano per la competizione.

Nello sport, i corpi maschili e femminili sono rappresentati come forme costruite dal gruppo sociale di appartenenza, come manifestazioni di status, come forme che sintetizzano l'integrazione sociale di gruppi e individui. Lo sviluppo, l'espansione e il consolidamento dello sport secondo il modello capitalistico moderno ha determinato la creazione di istituzioni sportive universali legate al capitale; la trasformazione del corpo in uno strumento del complesso sistema di forze produttive; il consolidamento del professionismo sul dilettantismo; la strutturazione del modello dell'atleta di alto livello e prestazione visto come generatore di plusvalore e la creazione dell'industria dello spettacolo che produce beni, servizi e oggetti sportivi<sup>19</sup>.

Lo sport pensato come un'attività competitiva contribuisce a pensare il corpo dell'uomo e della donna contemporanea come corpi finalizzati alla prestazione, al successo, al trionfo, alla resistenza e alla disciplina in cui ogni parte di essi e dei loro sensi sono gerarchizzati e specializzati.

In questo modo, il corpo maschile si converte nello spazio dei significati sociali, nel palcoscenico delle rappresentazioni rituali e simboliche, nel centro di assegnazione delle funzioni e degli attributi sociali della geografia corporea, nell'entità regolatrice dei comportamenti, degli atti e dei movimenti politicamente permessi e proibiti, nella sintesi storica delle espressioni sessuali e di genere di ogni società e della sua cultura.

Possiamo affermare che lo sport è il risultato di una creazione del corpo maschile e che il corpo maschile moderno è una creazione dello sport. Il rapporto tra il corpo maschile e lo sport è, quindi, un rapporto di reciprocità e circolarità. Lo sport ha creato, in contrapposizione al corpo femminile, il corpo maschile, il cui contenuto soggettivo è quello di un essere che sintetizza un insieme di attributi che lo collocano come paradigma dell'umano e rappresentazione simbolica universale di donne e uomini, che lo legittima a creare, pensare, significare e (anche, purtroppo, in certi casi come in quello della guerra) a distruggere il mondo.

L'industrializzazione e la sportivizzazione della società hanno implicato, tra le altre cose, il controllo differenziato e diseguale dei corpi maschili e femminili. Al corpo delle donne la società ha assegnato esercizi, movimenti, routine, uniformi, tempi e spazi che sono stati definiti e influenzati dagli sport considerati femminili. Questi, a loro volta, hanno modellato la figura del corpo femminile, sviluppando le parti socialmente consentite e sessualmente desiderate per ottenere la forma ideale<sup>20</sup>. Per i corpi maschili, invece, esercizi, movimenti, routine, uniformi, tempi e spazi sono stati concepiti per ottenere la massima raffigurazione della libertà e della forma fisica e l'esibizione totale di tutte le loro parti, e questo è visibile e riscontrabile in quasi tutti gli sport.

Una delle pratiche che hanno contribuito maggiormente a ciò è il bodybuilding, la costruzione culturale e muscolare del corpo atletico, pratica in cui uomini e donne, di diverse condizioni

---

<sup>19</sup> Cfr. P. Scharagrodsky, *La invención del homo gymnasticus: fragmentos históricos sobre la educación de los cuerpos en movimiento en Occidente*, Buenos Aires, Prometeo, 2011.

<sup>20</sup> Cfr. J. M. Fernandez-Balboa, *Critical postmodernism in human movement, physical education, and sport*, New York, SUNY, 1997.

socioeconomiche, venerano il proprio corpo attraverso l'esercizio fisico e l'allenamento svolto nelle loro case, nelle palestre, nelle strade e nei parchi, osservando diete, flessibili o rigorose, che permettono la costruzione, reale e simbolica, di un corpo resistente *ad infinitum*.

Il disegno, la modellazione e la scultura dei corpi maschili e femminili praticate attraverso il bodybuilding è parte integrante del processo di produzione sportiva in cui le azioni e le attività delle donne e degli uomini funzionano nella logica economica della produzione e in cui il "lavoro" viene visto come una delle ragioni principali dell'esistenza della maggior parte delle persone, delle società e delle culture. L'organizzazione capitalistica della produzione basa la sua concezione del lavoro sulla prestazione, sullo sforzo, sulla resistenza e sul successo, proprio come nel bodybuilding e nello sport competitivo<sup>21</sup>.

In base a questi principi, le donne e gli uomini preparano i loro corpi a vivere gli intensi orari di lavoro, a resistere alle avversità delle pressioni e delle condizioni di quest'ultimo, al peso dell'incertezza sociale, alla prolungata austerità economica, che si traduce in povertà economica, sociale e culturale, alle vessazioni e alle distruzioni operate dalla violenza di genere quotidiana. Il bodybuilding contribuisce a far sì che le donne e gli uomini contemporanei siano istruiti, addestrati, allenati, preparati e disciplinati a vivere attraverso la performance, lo sforzo, la resistenza e il successo.

Il modello del bodybuilding come sport è la dimostrazione delle disuguaglianze di genere, in quanto uomini e donne sperimentano la configurazione e la simbolizzazione muscolare del proprio corpo; il bodybuilding è vissuto da uomini e donne in modo consapevole e inconsapevole, accettato e rifiutato, fa parte del loro immaginario sociale; è il mantenimento del corpo nelle migliori condizioni possibili. Il bodybuilding, di fatto, conferma (e dà valore massimo) la costruzione generica della mascolinità egemonica, in cui vengono esaltati gli attributi di potere, forza, virilità, sessualità, coraggio, intelligenza, abilità, capacità, vigore, potenza e infrangibilità che caratterizzano il vero uomo<sup>22</sup>.

Inoltre, il bodybuilding è una pratica sociale che assicura il controllo dello straripamento delle emozioni; l'esibizione e l'occultamento delle parti del corpo, la specializzazione e la gerarchizzazione delle sue parti. Esso è la codificazione muscolare che sorveglia e punisce il corpo, che, come sottolinea Michel Foucault, è intimamente immerso in un campo politico; le relazioni di potere che operano su di esso ne fanno una preda immediata; lo circondano, lo marciano, lo addomesticano, lo sottopongono a tortura, lo costringono a certi lavori, lo obbligano a certe cerimonie, gli impongono un segno. Questo "accercchiamento" politico del corpo è legato a relazioni complesse e reciproche, all'uso economico del corpo stesso che, in larga misura, è sempre intriso di relazioni di potere e di dominio che servono a controllarlo e a incanalarlo verso la sua trasformazione in forza di produzione.

Il processo di sportivizzazione della società attraverso i corpi delle persone è passato dalla trasformazione delle attività ricreative in sport. Oggi di fatto, dopo che questo processo si è

---

<sup>21</sup> Cfr. T. Ariemma, *Il corpo preso con filosofia. Body building, chirurgia estetica, clonazioni*, Padova, Il Prato, 2013.

<sup>22</sup> Cfr. J. Planella, *Cuerpo, cultura y educación*, Madrid, Desclée de Brouwer, 2006.

compiuto, lo sport si è trasformato in una istituzione che regola l'ordine dei generi, le emozioni, la sessualità, l'igiene e la salute corporea dei membri della società. Questo processo pone, nell'ambito della globalizzazione, il corpo maschile come oggetto e strumento di modernizzazione e attualizzazione delle identità di genere, dei valori, delle norme, delle credenze e delle istituzioni legate alla struttura, all'organizzazione e al funzionamento dello sport.

La sportivizzazione della società vede nei corpi degli uomini gli unici produttori e "soggetti" generatori di plusvalore, in quanto attori principali del processo di produzione sportiva; è quello femminile, invece, il corpo che trascende e transita, in modo reale, virtuale e simbolico, attraverso i mercati finanziari del mondo, come "oggetto" di consumo.

Inoltre, lo Stato vede nello sport una delle istituzioni politiche utili a esercitare il potere di dominio sugli organi della società civile. Questa visione dimostra come lo Stato sia diventato il corpo della società e abbia dato un contenuto sportivo a tutte le sue istituzioni politiche, così come alla società in generale, attraverso programmi, progetti, eventi, tornei e una serie di attività che fanno ormai parte delle aspirazioni e dell'immaginario dei popoli e delle nazioni (si pensi ai campionati mondiali di calcio), della mentalità delle persone, dei gruppi, delle società e delle culture<sup>23</sup>.

## **6. Alcune proposte operative per la formazione degli insegnanti di educazione fisica**

L'approfondimento del corpo sportivo nella società contemporanea è un tema di grande rilevanza, specialmente nel contesto delle attività formative pratiche per gli insegnanti di educazione fisica. Abbiamo visto nei paragrafi precedenti come la visione tradizionale dello sport tenda a rappresentare il corpo in modo egemonico e discriminatorio, considerandolo in maniera univoca e indifferenziata. Questa prospettiva trascura le differenze di classe, genere, etnia e cultura, creando un immaginario soggetto pedagogico astratto, che non tiene conto delle continuità e discontinuità storiche nella comprensione e interpretazione del corpo. Questo si ripercuote a livello di insegnamento dell'educazione fisica nella scuola e finisce per avere un impatto anche sulla strutturazione del curriculum occulto nell'insegnamento della disciplina (maggiore valore e riconoscimento assegnato agli sport considerati "maschili" rispetto a quelli "femminili"; credenza che esistano sport per maschi e sport per femmine<sup>24</sup>; presenza di stereotipi legati all'appartenenza etnica rispetto al successo o all'insuccesso sportivo, alle immagini del corpo, alla bellezza e alla salute<sup>25</sup>; tecnicizzazione del corpo e riduzione del suo insegnamento a mere tecniche di allenamento e gioco, ecc., sono solo alcuni dei problemi che l'insegnante di educazione fisica deve affrontare nella didattica quotidiana in classe).

In questo contesto, la formazione degli insegnanti di educazione fisica dovrebbe includere un'analisi critica di come il corpo è stato storicamente rappresentato e utilizzato. La pedagogia

---

<sup>23</sup> Cfr. G. Vigarello, *Une histoire culturelle du sport*, Paris, R. Laffont, 1988; G. Vigarello, *Le corps redressé. Histoire d'un pouvoir pédagogique*, Paris, A. Colin, 2001.

<sup>24</sup> Cfr. E. Isidori, *Pedagogia dello sport*, Roma, Carocci, 2009, pp. 79-84.

<sup>25</sup> Cfr. M. Migliorati, *Stereotipi etnici e atleti neri: una riflessione pedagogica*, Roma, Nuova Cultura, 2020.

ha spesso ignorato queste differenze, riducendo il corpo a un semplice strumento al servizio della razionalità strumentale. Ciò significa vedere il corpo come uno spazio neutro su cui si costruiscono apprendimenti e considerare lo sviluppo differenziato e disuguale dei corpi come una semplice variabilità tecnica.

Invece, è fondamentale considerare il corpo nell'educazione fisica come uno spazio di produzione ideologica, un luogo di tensioni culturali e operazioni disciplinari. In questo spazio si intrecciano reti di conoscenza e di potere, in una relazione che è innanzitutto politica. La reinterpretazione del corpo in questo contesto più ampio permette agli insegnanti di educazione fisica di comprendere e rispettare le diversità corporee e culturali, favorendo un approccio più inclusivo e consapevole nella loro pratica didattica.

Questo cambiamento di prospettiva è essenziale per formare insegnanti capaci di promuovere un'educazione fisica che rispetti e valorizzi le differenze individuali e culturali, e che contribuisca a una società più equa e inclusiva. Per formare gli insegnanti di educazione fisica in un approccio critico alla cultura del corpo sportivo, si possono considerare, all'interno della metodologia critica della formazione degli insegnanti<sup>26</sup>, e nel contesto della loro formazione iniziale, in servizio e permanente, le seguenti attività:

1) *Workshop interattivi sulla storia del corpo nello sport*. Obiettivo di questi workshop sarà esplorare come le percezioni del corpo nello sport sono cambiate nel tempo e sono influenzate da fattori culturali, sociali ed economici.

Sintesi dell'attività: analizzare la rappresentazione del corpo nello sport attraverso diversi periodi storici, utilizzando materiali come fotografie, filmati d'archivio, e articoli di giornale.

Metodologia di sviluppo della riflessione critica: discussione su come queste rappresentazioni influenzano le aspettative e le pressioni sugli atleti e su coloro che praticano lo sport oggi.

2) *Seminari permanenti su corpo, genere e identità nello sport*. Obiettivo di questi seminari sarà aiutare gli insegnanti a comprendere l'impatto del genere, dell'identità sessuale e delle norme sociali sulla percezione e sul trattamento dei corpi nello sport.

Sintesi dell'attività: presentazione e discussione di studi di caso che evidenzino questioni di genere e identità nello sport, inclusi gli sport paralimpici e i dilemmi etici associati.

Metodologia di sviluppo della riflessione critica: coinvolgimento nella creazione proposte concrete da parte degli insegnanti per rendere l'educazione fisica più inclusiva e sensibile alle diverse esperienze di genere e identità.

3) *Laboratori di movimento e espressione corporea critica*. Obiettivo di questi laboratori sarà: promuovere una comprensione più olistica del corpo, non solo come strumento per le prestazioni sportive, ma come mezzo di espressione e identità personale.

Sintesi dell'attività: esercizi pratici di movimento che incoraggiano la consapevolezza corporea e l'espressione personale, come le danze etniche, lo yoga o il mimo.

Metodologia di sviluppo della riflessione critica: discussioni su come queste pratiche possono essere integrate nell'educazione fisica per promuovere un approccio più interculturale,

---

<sup>26</sup> Cfr. J.M. Fernández-Balboa, A. Fraile, C. Hickey, L. Martínez., B. Muros, C. Pascual, *La otra cara de la enseñanza. La educación física desde una perspectiva crítica*, Barcelona, INDE Publicaciones, 2005.

scevro dai pregiudizi di genere e meno competitivo al corpo.

4) *Discussioni e role-playing su stereotipi e preconcetti riguardo al corpo nel mondo sportivo.* Obiettivo di queste discussioni sarà identificare e sfidare gli stereotipi e i preconcetti legati al corpo nello sport.

Sintesi dell'attività: *role-playing* in cui i partecipanti assumono diversi ruoli (atleti, allenatori, giornalisti, presentatori televisivi, politici, rappresentanti delle organizzazioni sportive, tifosi nello sport) per esplorare le dinamiche di potere e le aspettative sul corpo nello sport.

Metodologia di sviluppo della riflessione critica: strutturazione e coinvolgimento nella creazione di strategie comunicative per affrontare e ridurre gli stereotipi e i preconcetti legati al corpo nell'educazione fisica scolastica e l'educazione sportiva in genere.

5) *Progetti di Ricerca-Azione su salute e benessere.* Obiettivo di questi progetti sarà coinvolgere gli insegnanti in attività di progettazione che approfondiscano la comprensione di come la cultura dello sport influenzi la salute fisica e il concetto di benessere (e bellezza) delle persone eliminando le eventuali patologie da dipendenza da sport.

Sintesi dell'attività: conduzione di piccole ricerche o progetti sul campo che esaminano l'impatto di pratiche sportive specifiche sulla salute e il benessere.

Metodologia di sviluppo della riflessione critica: sviluppo di proposte per migliorare le pratiche di educazione fisica in modo da promuovere un approccio più sano, critico e consapevole allo sport.

6) *Attività di rispecchiamento empatico.* Obiettivo delle attività: sviluppare l'intelligenza emotiva.

Sintesi dell'attività: sviluppo di esercizi pratici svolti a coppie. A turno, un membro della coppia "rispecchia" empaticamente l'altro membro che si muove liberamente nello spazio utilizzando il corpo e il movimento come canali non verbali di espressione dei propri stati interni, sentimenti ed emozioni.

Metodologia di sviluppo della riflessione critica: sviluppo di proposte per l'insegnamento dell'educazione fisica incentrate sul corpo come mezzo di relazione e comunicazione con l'altro.

Queste attività, che abbiamo qui presentato a titolo di esempio, possono aiutare a costruire una comprensione critica e multidimensionale della cultura del corpo nello sport, permettendo agli insegnanti di educazione fisica di sviluppare pratiche didattiche più consapevoli, inclusive e rispettose delle diverse esperienze corporee e identità.

## **7. Conclusioni**

L'obiettivo fondamentale che si propone la pedagogia critica dello sport è quello di implementare forme efficaci di educazione fisica critica che possano diventare realtà attraverso l'impegno degli insegnanti. Questo richiede l'adozione di un atteggiamento riflessivo e critico riguardo all'identità della disciplina, alla pianificazione delle lezioni e alla ricerca. L'educazione fisica è, di fatto, un atto politico, e l'obiettivo è puntare a una scuola fondata sull'emancipazione, la democrazia, la giustizia e il lavoro collaborativo alla quale questa disciplina contribuisce quotidianamente senza essere percepita come una "Cenerentola" tra le altre discipline e gli altri



saperi, riconoscendo pienamente al sapere del corpo tutta la straordinaria potenza pedagogica e sociale che storicamente da cui è stato caratterizzato e continua ancora ad esserlo. In questo contesto, l'educazione fisica va riconosciuta come una materia attraverso la quale è possibile potenziare le capacità degli studenti, promuovendo in loro una coscienza critica e sensibilizzandoli alle questioni sociali. L'obiettivo è formare cittadini autonomi che si riconoscono come soggetti politici e democratici, rispettosi dei diritti umani e delle differenze sociali, culturali ed etniche, e che siano empatici e critici nei confronti delle esigenze della globalizzazione e del capitalismo, in modo tale da comprendere le sue dinamiche e agire liberamente. In definitiva, l'educazione fisica dovrebbe trasformarsi – come già si è accennato – in un'area di integrazione tra saperi e discipline che va oltre la semplice ricerca di obiettivi legati allo sviluppo di abilità motorie e capacità fisiche, per potenziare altre capacità umane che contribuiscano alla ricerca di una migliore qualità della vita e allo sviluppo individuale delle persone e delle comunità in cui vivono.

## 8. Bibliografia di riferimento

Alfrey L., Jeanes R., *Challenging ableism and the 'disability as problem' discourse: how initial teacher education can support the inclusion of students with a disability in physical education*, in "Sport, Education and Society", 3, 2023, pp. 286-299.

Ariemma T., *Il corpo preso con filosofia. Body building, chirurgia estetica, clonazioni*, Padova, Il Prato, 2013.

Bausinger H., *La cultura dello sport*, Roma, Armando, 2008.

Brohm J.M., *La tyrannie sportive*, Paris, Beauchesne, 2006.

Burstyn V., *The rites of men. Manhood, politics and the culture of sport*, Toronto, University of Toronto Press, 1999.

Carmagnola F., *Dispositivo. Da Foucault al gadget*, Milano, Mimesis, 2015.

Elias N., Dunning E., *Sport e aggressività*, Bologna, il Mulino, 1989.

Fernandez-Balboa J.M., *Critical postmodernism in human movement, physical education, and sport*, New York, SUNY, 1997.

Fernandez-Balboa J.M., *La Educación Física desde una perspectiva crítica: de la pedagogía venenosa y el currículum oculto hacia la dignidad*, in V.M. López Pastor, R. Monjas, A. Fraile (coordinadores), *Los últimos diez años de la educación física escolar*, Valladolid, Universidad de Valladolid, 2023, pp. 215-225.

Fraile A., *La formación colaborativa en el profesorado de Educación Física*, in A. Sicilia, J. M. Fernández-Balboa, *La otra cara de la enseñanza. La educación física desde una perspectiva crítica*, Barcelona, INDE, 2005, pp. 49-76.

Furrer V., Valkanover S., Eckhart M., Nagel S., *The role of teaching strategies in social acceptance and interactions: Considering students with intellectual disabilities in inclusive physical education*, in "Frontiers in education", 5, 2020, pp. 1-19.

Giese M., Ruin S., *Forgotten bodies: an examination of physical education from the perspective of ableism*, in F. Kiuppis, *Sport and Disability: From Integration Continuum to Inclusion Spectrum*, London, Routledge, 2018, pp. 152-165.

Guttman A., *Dal rituale al record. La natura degli sport moderni*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1994.

Hughson J., Inglis D., Free M., *The uses of sport: a critical study*, London, Routledge, 2005.

Isidori E., *Pedagogia dello sport*, Roma, Carocci, 2009.

Lynch S., Simon M., Maher A., *Critical pedagogies for community building: Challenging ableism in higher education physical education in the United States*, in "Teaching in Higher Education", 1, 2023, pp. 195-210.

Meir D., *A qualitative systematic review of critical pedagogy in Physical Education and Sport for Development: exploring a dialogical and critical future for Sport for Development pedagogy*, in "Sport, Education and Society", 3, 2022, pp. 300-319.

Migliorati M., *Stereotipi etnici e atleti neri: una riflessione pedagogica*, Roma, Nuova Cultura, 2020.

Pedraz M.V., *Arqueología de la educación física y otros ensayos*, Armenia, Editorial Kinesis, 2008.

Philpot R., *Physical education initial teacher educators' expressions of critical pedagogy(ies): Coherency, complexity or confusion?*, in "European Physical Education Review", 2, 2016, pp. 260-275.

Planella J., *Cuerpo, cultura y educación*, Madrid, Desclée de Brouwer, 2006.

Ritzer G., *Il mondo alla McDonald's*, Bologna, il Mulino, 1997.

Scharagrodsky P., *La invención del homo gymnasticus: fragmentos históricos sobre la educación de los cuerpos en movimiento en Occidente*, Buenos Aires, Prometeo, 2011.

Shelley K., McCuaig L., *Close encounters with critical pedagogy in socio-critically informed health education teacher education*, in "Physical Education and Sport Pedagogy", 5, 2018, pp. 510-523.

Sicilia A., Fernández-Balboa J. M., Fraile A., Hickey C., Martínez L., Muros B., Pascual C., *La otra cara de la enseñanza. La educación física desde una perspectiva crítica*, Barcelona, INDE Publicaciones, 2005.

Vigarello G., *Le corps redressé. Histoire d'un pouvoir pédagogique*, Paris, A. Colin, 2001.

Vigarello G., *Une histoire culturelle du sport*, Paris, R. Laffont, 1988.

**Data di ricezione dell'articolo: 8 settembre 2023**

**Date di ricezione degli esiti del referaggio in doppio cieco: 24 settembre, 11 e 21 novembre 2023**

**Data di accettazione definitiva dell'articolo: 30 novembre 2023**